

La sera del 2 ottobre, presso l'auditorium del nostro Istituto in via Aspromonte, gli studenti del laboratorio di Teatro Antico del 'Fiani- Leccisotti' hanno messo in scena *Come lacrime nella pioggia*, tragedia in atto unico ispirata alle *Troiane* e a *Ecuba*, entrambe di Euripide, poeta tragico Ateniese.

Che cosa ci ha spinto a scegliere queste opere? La voce viva e urgente del tempo presente ha urlato, e ha chiamato necessariamente verso la Tragedia e verso queste in particolare, per far riecheggiare nelle nostre coscienze la "riflessione profonda sulla fragilità della pace e sulla ciclicità della violenza".

Gli studenti hanno riflettuto su Ecuba, Cassandra, Andromaca, donne, schiave, costrette a lasciare Troia distrutta.

Quanto ci ha emozionati leggere il primo stasimo:

*Vento, vento del mare
che spingi sulle onde del pelago
le navi veloci che traversano i flutti.
Dove mi porterai col mio peso di dolori?
In quale casa arriverò?*

...

*Piango per i figli
piango per i padri, per la patria
che crolla tra la cenere e il fumo.
E io in terra straniera ricevo ormai il nome di schiava,
lasciata l'Asia
in cambio delle stanze della morte
ottengo dimora in Europa.*

Ecuba, v. 444 et seqq.

La tragedia ci ha permesso di riflettere sulla guerra, vero, ma ancora di più di immergerci nell'esplorazione della *parola*. I Greci allora non sono più scuola dell'Ellade, ma "inventori di barbare crudeltà"; Ulisse non è più eroe dal multiforme ingegno, ma è colui che parla bene anche di cose ingiuste; e le leggi, per cui Atene è diventata famosa, impedirebbero ai suoi cittadini di giudicare secondo coscienza.

La nostra opera vuole restituire al pubblico la grande attualità del pensiero antico. Ci saremo riusciti? Per un autore tragico nell'Atene del V sec. a.C. fare teatro significava fare politica. Se allora Euripide lanciava il suo grido in difesa del popolo di Melo che da lì a qualche mese avrebbe visto distrutta la sua isola, uccisi i suoi uomini, fatte schiave le sue donne, anche noi possiamo rileggere quei versi e declamarli in difesa di tutti quei popoli umiliati e oppressi.

Parafrasando Maurizio Bettini, c'è stato un tempo in cui queste opere antiche potevano essere lette soffermandosi ad analizzare lo stile, la lingua, le formule. Oggi non è più possibile. Inevitabilmente, leggendo le parole sulla guerra dei grandi Tragici Greci e dei Poeti Latini, il

pensiero corre a tutti i naufraghi del nostro mare Mediterraneo, a tutte le guerre, a tutte le vittime innocenti.

Dialogano sulla scena i giganti del passato: Euripide, Tucidide, Gorgia, Isocrate; ma non mancano riferimenti al nostro contemporaneo, infatti, la nostra tragedia si chiude col toccante monologo tratto dal finale di *Prima del silenzio*, di G. Patroni Griffi.

Il laboratorio formativo di teatro, Progetto Futura nell'ambito PNRR, è stato tenuto dalle docenti Rosa Angelicola, Samanta Leila Macchiarola, Pompea Petta e Marina Pisante col prezioso contributo dell'esperto esterno prof. Gianluca Gala, tra i mesi di marzo e maggio 2025.

Il testo dell'opera e la musica, cuciti con fine garbo dalla prof.ssa Pisante, la collaborazione dei docenti, ciascuno con la sua personale attitudine, e l'immane passione degli studenti hanno permesso di mettere in scena un prodotto artistico dalla "sensibile umanità e forza simbolica", premiato il 24 maggio 2025 alla Terza Edizione del Concorso Internazionale di Teatro-Scuola Tiziana Semerano, ad Ostuni, come vincitore della categoria "Asty Neon, permanenza del classico".